



Anna, una lettrice di Trieste che ha partecipato all'iniziativa

Un flash mob per la lettura

Assalto alle librerie per l'evento ideato da Caffèina

Grande mobilitazione in rete
Obiettivo: comprare almeno un libro e farsi riconoscere tra gli scaffali con un fiocco bianco. Ed è stata una festa

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
ROMA

PER FORTUNA TRA LE MOLTISSIME INIZIATIVE PRETESTUOSE CHE NASCONO SUL WEB, TRA MOBILITAZIONI ESTEMPORANEE E APPELLI SCAPESTRATI, tra gruppi di sostegno e dichiarazioni di intenti da sottoscrivere a colpi di like che finiscono per confondersi con il nero dell'oblio eterno quindici minuti dopo il lancio, ce ne sono alcune che mostrano il loro valore e incidono davvero, producendo effetti concreti realmente positivi. È stato un notevole successo infatti il primo Flash Mob letterario italiano, un'iniziativa promossa dalla Fondazione Onlus Caffèina Cultura che si è diffusa in tutto il Paese grazie a un notevole lavoro di squadra, in virtù della rapida e minuziosa diffusione virale delle informazioni consentita dai social network, e per via del notevole impegno individuale profuso da molti volontari dislocati per tutto il territorio nazionale.

Di grande importanza, ai fini della riuscita della manifestazione, è stata anche la larghissima partecipazione di librerie indipendenti in ogni parte d'Italia, così come l'adesione dei marchi della grande distribuzione come Feltrinelli, Mondadori e Giunti, per un totale di circa mille librerie da Udine a Trapani. Per aderire al Flash Mob non bisognava intendere il concetto in senso restrittivo; non si è trattato infatti di un ritrovo di massa in un unico luogo fisico. In questo caso l'unicità era simbolica: era sufficiente andare, con il segno di riconoscimento prestabilito, ovvero un nastro bianco appuntato sui vestiti, in qualsiasi libreria aderente all'iniziativa e comprare dei libri (naturalmente dopo aver confermato la propria partecipazione su Facebook nella pagina dell'evento virtuale), approfittando così di sconti e promozioni che ciascuna libreria poteva predisporre in assoluta libertà.

E così, se per i possessori del nastro bianco in Feltrinelli e in Mondadori è stato possibile raddoppiare i punti a disposizione sulle carte fidelity, in molte librerie indipendenti c'è stata più fantasia e più impegno creativo: sconti dal dieci al cinquanta per cento, acquisto con consumazioni omaggio di pasticcini, dolcetti, chiacchiere di carnevale e caffè, gadget in regalo come

fiori, quaderni, o t-shirt. Molte anche le presentazioni e i reading, specialmente quelli dedicati ai libri per ragazzi. Buoni successi ovunque, documentati dal perpetuo movimento sul web, mezzo perfetto per stimolare e rilanciare con le offerte promozionali, anche a colpi di strumenti in altre occasioni più identificabili come spurio frastuono, i cosiddetti *selfie* o le foto di gruppo. E se a Roma per molti tratti del pomeriggio pioggia e grandine hanno reso la vita difficile a chi teneva il proprio nastro bianco in bella vista per assicurarsi nuovi volumi, il traffico crescente di lettori tra gli scaffali e il clima un po' festoso che si materializzava nei pressi delle librerie ovunque s'incontrassero lettori con i fiocchi ben sistemati su giacconi, cappotti e cappelli, lasciava affiorare la netta, fortissima richiesta della collettività in termini di condivisione culturale.

PARTECIPAZIONE ATTIVA

Il Flash Mob richiedeva un gesto, una partecipazione attiva simbolica allo scopo di ribadire un principio sacrosanto, ovvero la necessità che soprattutto in una condizione di recessione economica più o meno strutturale, e più o meno reversibile, non si smetta di puntare sulla cultura, di investire sul sapere, che si tratti di risorse pubbliche o private. Certo, il Flash Mob deve essere considerato un punto di partenza, una bella idea strategica per iniziare a far sì che il libro torni a essere concepito come un oggetto centrale nella vita sociale delle comunità, come uno strumento di avvicinamento nelle relazioni umane, come fondamento del sapere e della cultura personale. Ma il Flash Mob può diventare anche qualcosa in più, ed ecco perché sarebbe bello che fosse ripetuto a breve, affinché non si cristallizzi come mera ricorrenza. Un punto di partenza perché anche gli addetti ai lavori facciano tesoro di questa spinta, in modo che possa cambiare qualcosa nel meccanismo produttivo, nella filiera commerciale e distributiva del libro. Affinché gli investimenti tendano un po' meno alla moltiplicazione del numero delle uscite annuali per i non lettori e un po' più alla creazione di reti culturali formate da lettori consapevoli. Sarebbe questa, forse, una forma ancor più virtuosa di condivisione.

...
Alta la partecipazione delle piccole librerie indipendenti che hanno offerto reading, concerti e perfino spuntini

L'amore tout court Punti di vista di uomini e donne

«Infiniti amori»
Nel volume di Barbara Mapelli e Alessio Miceli saggi e lettere racconti e riflessioni

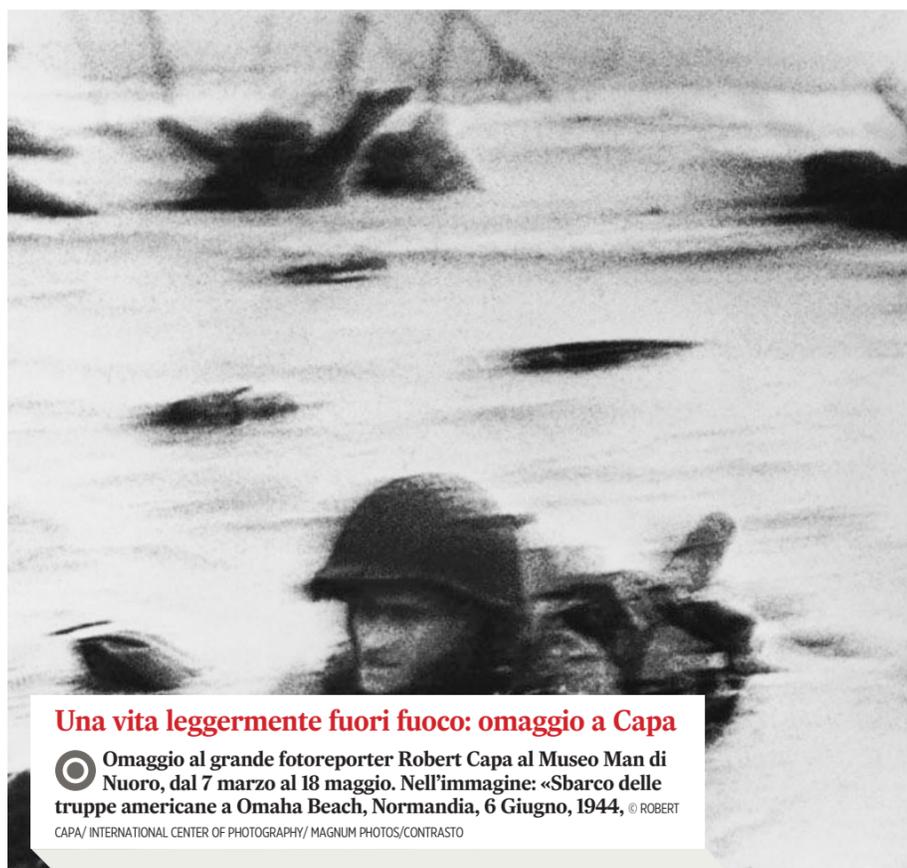
VALERIA VIGANÒ

NEL MARASMA DI TITOLI CHE ESCONO QUOTIDIANAMENTE IN LIBRERIA E CHE COPRONO LO SCIBILE UMANO, UNA DELLE DISCRIMINANTI FONDAMENTALI PER CAPIRE COSA ANDREMO A LEGGERE, SONO LE COLLANE. OGNUNA HA UN SUO CAMPO E CI ORIENTA IN MODO DECISIVO. La collana Ediesse che si intitola *Sessimo e Razzismo* è un territorio pieno di sorprese interessanti nell'ambito della speculazione e della testimonianza riguardo a due falle aperte nella nostra società. Da quelle falle escono miasmi violenti e brutali, che si riversano, marchiandolo e sporcandolo, nel flusso della civiltà e delle relazioni tra esseri umani. Oggi esce in questa collana un volume a cura di Barbara Mapelli e Alessio Miceli con un titolo emblematico: *Infiniti amori*. Dentro, troviamo uno scandaglio dell'amore contemporaneo, costituito da molte combinazioni e espressioni di rapporti sentimentali *tout court*. Eterosessuali, omosessuali, tra migranti, trans. *Infiniti amori* è composto da vari testi, alcuni teorici e riflessivi, altri sotto forma di lettere, altri come racconto di esperienze di vita. Il reale la fa da padrone, si tocca con mano ciò che accade veramente, quando due individui si incontrano e stabiliscono un legame affettivo. Non ci sono risposte sul sentimento come astrazione, né nuove filosofie che spieghino ontologicamente l'amore. D'altronde, nel nostro presente, la mobilità, il mutamento, la transitorietà tolgono all'amore ogni struttura rigida. Il volume quindi adotta un punto di vista dinamico, ma consente di avere una visione più approfondita dei conflittuali rapporti uomo-donna, alla luce dei capovolgimenti avvenuti nei ruoli certi e la maggiore autonomia femminile degli ultimi quarant'anni. Il bel saggio di Barbara Mapelli, che

apre il libro, è una delle migliori analisi concrete su ciò che è accaduto dal femminismo in poi, il balbettio maschile come conseguenza, e la violenza come risposta alla messa in gioco del proprio posto nel mondo, al suo ridimensionamento nel privato. Fa da contraltare la seconda parte di *Infiniti amori*, quando prende la parola il punto di vista di Alessio Miceli, che pensa e ripensa l'amore visto dalla parte del maschile e che si interroga e prova a pensarsi in modo nuovo. Ma in mezzo alla presa in consegna dei differenti punti di vista di donne e uomini, altre modalità si affacciano in cerca di rappresentazione e riflessione. Il capitolo che Mariagrazia Manfredonia dedica agli amori tra donne è composto da un pensiero in prima persona sull'evoluzione della soggettività lesbica, tormentata e sfaccettata, sempre più liberata, e di storie reali di unioni lesbiche di ogni tipo. Donne che convivono per tutta la vita, donne eterosessuali che trovano l'amore in una donna, donne di età diverse, con lavori diversi che mostrano l'estrema eterogeneità di un genere di sentimento che pretende, non solo di affacciarsi al mondo, ma di esserne partecipe in modo totale, pienamente legittimato e riconosciuto.

Nel libro troviamo anche molte lettere di persone che mostrano la loro intima affettività, un percorso autentico che si snoda in forma epistolare a certificare l'autenticità del sentimento amoroso. Un altro capitolo, a cura di Isabella Peretti, è sugli amori distanti che legano chi emigra nel nostro paese e chi resta a casa, in famiglie separate da migliaia di chilometri e sugli amori misti che nascono tra popoli e culture diverse. Impreziosisce il volume la voce sempre nitida e chirurgica di Lea Melandri. La sua riflessione, *Il sogno d'amore e la violenza invisibile*, è quanto di più profondo abbiamo letto sulla violenza contro le donne.

...
Eterosessuali, omosessuali, migranti e trans: una visione più approfondita



Una vita leggermente fuori fuoco: omaggio a Capa

Omaggio al grande fotoreporter Robert Capa al Museo Man di Nuoro, dal 7 marzo al 18 maggio. Nell'immagine: «Sbarco delle truppe americane a Omaha Beach, Normandia, 6 Giugno, 1944». © ROBERT

CAPA/ INTERNATIONAL CENTER OF PHOTOGRAPHY/ MAGNUM PHOTOS/CONTRASTO